

QN IL GIORNO

Liquidazioni in aumento, aria di crisi

Ogni giorno due ditte al capolinea

«Tra i fattori il blocco dell'edilizia»

Solo nel Milanese 113 procedure nei primi due mesi dell'anno: è cessato il "doping" degli aiuti post Covid

di **Andrea Gianni**

MILANO

La fine del «doping» creato anche sul lungo periodo dai sostegni durante il periodo della pandemia, settori in sofferenza, un'economia che rallenta e anche, a Milano, il blocco di operazioni immobiliari che sta facendo sentire i suoi effetti a cascata sulla filiera, mettendo in crisi piccole e medie imprese edili e ditte dell'indotto. Questi e altri fattori sono alla base di un aumento delle liquidazioni giudiziali dichiarate dai Tribunali lombardi, procedure finalizzate a liquidare il patrimonio dell'imprenditore insolvente in favore dei creditori. Dietro i numeri storie di imprese arrivate all'epilogo, posti di lavoro azzerati e debiti che si accumulano nella «locomotiva d'Italia». Solo nei primi due mesi dell'anno, secondo i dati del Portale dei creditori, piattaforma pubblica, il Tribunale di Milano, competente sul territorio della Città metropolitana con oltre 300mila attività produttive, ha dichiarato la liquidazione di 113 imprese. L'anno scorso si sono registrate 850 procedure nel Milanese, con un evidente aumento rispetto alle 794 del 2024 e alle 618 del 2023. Seguono Brescia (46 liquidazioni nel 2026), Bergamo (39) e Monza (32).

«**Si sono** cumulati gli effetti della cessazione del "doping" degli aiuti di stato del periodo Covid con una grave crisi industriale che ha colpito il settore automotive - sottolinea Gianluigi Se-

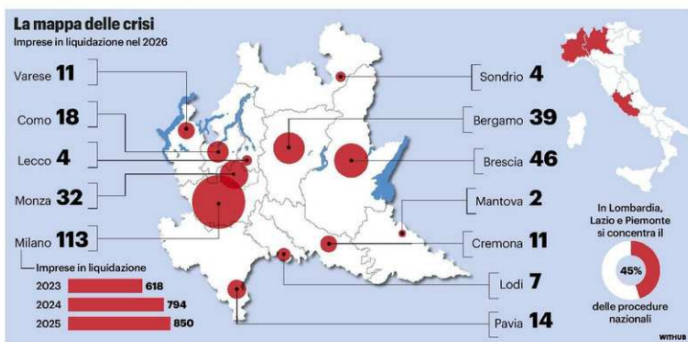
rafini, partner dello studio legale GA-Alliance -. Se a questo si aggiungono i fattori geopolitici e il tema dazi la tempesta risulta perfetta». Una tempesta che sta colpendo duro, in particolare, la Lombardia. Secondo l'ultima analisi di Cribis, la regione ha il triste primato nazionale per liquidazioni dichiarate, con numeri che tornano ai livelli pre-Covid. In Lombardia, nel Lazio e in Piemonte si concentra il 45% delle procedure nazionali. «Per alcuni anni le imprese hanno beneficiato di condizioni straordinarie, sostegni pubblici, ampia liquidità e costo del denaro molto basso - ragiona Walter Pugliese, commercialista e partner di Proactiva -. Oggi il principale fattore di pressione è di natura finanziaria: tassi più elevati, maggiore selettività del credito e minore tolleranza del mercato verso strutture patrimoniali deboli. Non si tratta necessariamente di un peggioramento dell'economia, ma di una fase di riallineamento». Scenari analizzati anche da consulenti del lavoro come Virginia Miazzo e Michel Malacarne, dello Studio Miazzo. «Notiamo un atteggiamento molto prudente da parte delle Pmi - spiegano - che di fronte a segnali di crisi stanno reagendo con il mancato rinnovo di contratti a termine, evitando per ora licenziamenti. D'altra parte restano difficoltà enormi nel trovare alcune figure profes-

sionali, come ad esempio un semplice saldatore. Nell'ultima manovra ci saremmo aspettati misure più coraggiose invece, pur comprendendo che la coperta è corta, i benefici per imprese e lavoratori sono limitati». **Guardando** al territorio milanese, in questo scenario si inseriscono anche le difficoltà dell'edilizia amplificate, oltre che dagli strascichi della "bolla" superbonus, dalla paralisi di progetti e cantieri dopo le inchieste sulla gestione dell'urbanistica. L'anno scorso è finita in liquidazione una prima impresa tra quelle coinvolte nelle inchieste, la Lepontina 7-9 srl, sviluppatrice di un cantiere posto sotto sequestro. È la punta dell'iceberg, perché altre ditte tra appalti, fornitori e indotto stanno andando in sofferenza, in un settore che negli ultimi anni ha continuato a correre. «La combinazione tra l'incremento delle liquidazioni giudiziali e il blocco urbanistico a Milano rappresenta un rischio sistemico concreto», spiega l'avvocato Roberto Panetta, fondatore dello studio Panetta Law Firm. «La crisi di un general contractor ha un effetto domino su tutta la filiera».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I CONSULENTI DEL LAVORO

«Per ora prudenza e mancato rinnovo di contratti a termine Nella manovra benefici limitati La coperta è corta»



I cantieri bloccati

DEBITI E COSTI ALLE STELLE



Roberto Panetta

«Effetto domino sulla filiera»

«Un cantiere fermo a causa di indagini giudiziarie o incertezze amministrative non è solo un ritardo operativo, ma un costo fisso che continua a correre a fronte di zero entrate. Ne discende che la crisi di un general contractor ha un effetto domino su tutta la filiera: subappaltatori, fornitori di materiali, studi di progettazione e società di servizi. L'assenza di una norma ad hoc lascia una situazione di incertezza, in questo contesto le banche bloccano i finanziamenti e l'impresa entra in uno stato di insolvenza irreversibile»

QN IL GIORNO

Liquidazioni in aumento, il triste primato della Lombardia. Pesano il blocco dell'edilizia e la fine degli aiuti post Covid

Solo nel Milanese 113 procedure nei primi due mesi dell'anno. I consulenti del lavoro: "Per ora prudenza e mancato rinnovo di contratti a termine. Nella manovra benefici limitati: la coperta è corta"



Tra gennaio e febbraio il Tribunale di Milano ha dichiarato la liquidazione di 113 imprese

Milano – La fine del "doping" creato anche sul lungo periodo dai sostegni durante il periodo della pandemia, settori in sofferenza, un'economia che rallenta e anche, a Milano, il blocco di operazioni immobiliari che sta facendo sentire i suoi effetti a cascata sulla filiera, mettendo in crisi piccole e medie imprese edili e ditte dell'indotto. Questi e altri fattori sono alla base di un **aumento delle liquidazioni giudiziali dichiarate dai Tribunali lombardi**, procedure finalizzate a liquidare il patrimonio dell'imprenditore insolvente in favore dei creditori.

I dati dei primi mesi dell'anno

Dietro i numeri **storie di imprese arrivate all'epilogo**, posti di lavoro azzerati e debiti che si accumulano nella "locomotiva d'Italia". Solo nei primi due mesi dell'anno, **secondo i dati del Portale dei creditori**,

piattaforma pubblica, il Tribunale di Milano, competente sul territorio della Città metropolitana con oltre 300mila attività produttive, **ha dichiarato la liquidazione di 113 imprese**. L'anno scorso si sono registrate 850 procedure nel Milanese, con un evidente aumento rispetto alle 794 del 2024 e alle 618 del 2023. Seguono Brescia (46 liquidazioni nel 2026), Bergamo (39) e Monza (32).

Un insieme di motivi

“Si sono cumulati gli effetti della **cessazione del “doping” degli aiuti di Stato** del periodo Covid con **una grave crisi industriale che ha colpito il settore automotive** – sottolinea Gianluigi Serafini, partner dello studio legale GA-Alliance –. Se a questo si aggiungono i fattori geopolitici e il tema dazi **la tempesta risulta perfetta”**.

Il triste primato della Lombardia

Una tempesta che sta colpendo duro, in particolare, la **Lombardia**. Secondo l'ultima analisi di Cribis, la regione ha **il triste primato nazionale per liquidazioni dichiarate**, con numeri che tornano ai livelli pre-Covid. **In Lombardia, nel Lazio e in Piemonte si concentra il 45% delle procedure nazionali**. “Per alcuni anni le imprese hanno beneficiato di condizioni straordinarie, sostegni pubblici, **ampia liquidità e costo del denaro molto basso** – ragiona Walter Pugliese, commercialista e partner di Proactiva –. Oggi il principale fattore di pressione è di natura finanziaria: **tassi più elevati, maggiore selettività del credito e minore tolleranza del mercato** verso strutture patrimoniali deboli. Non si tratta necessariamente di un peggioramento dell'economia, ma di una fase di riallineamento”.

Cosa dicono i consulenti del lavoro

Scenari analizzati anche da consulenti del lavoro come **Virginia Miazzo e Michel Malacarne, dello Studio Miazzo**. “Notiamo un atteggiamento molto prudente da parte delle Pmi – spiegano – che di fronte a **segnali di crisi stanno reagendo con il mancato rinnovo di contratti a termine**, evitando per

ora licenziamenti. D'altra parte restano difficoltà enormi nel trovare alcune figure professionali, come ad esempio un semplice saldatore. Nell'ultima manovra ci saremmo aspettati misure più coraggiose invece, pur comprendendo che la coperta è corta, **i benefici per imprese e lavoratori sono limitati**".

A Milano le conseguenze delle difficoltà nell'edilizia

Guardando al territorio milanese, in questo scenario si inseriscono anche le difficoltà dell'edilizia amplificate, oltre che dagli strascichi della **"bolla" superbonus**, dalla paralisi di progetti e cantieri dopo le inchieste sulla gestione dell'urbanistica. L'anno scorso è finita in liquidazione una prima impresa tra quelle coinvolte nelle inchieste, **la Lepontina 7-9 srl**, sviluppatrice di un cantiere posto sotto sequestro. È la punta dell'iceberg, perché **altre ditte tra appalti, fornitori e indotto stanno andando in sofferenza**, in un settore che negli ultimi anni ha continuato a correre. "La combinazione tra l'incremento delle liquidazioni giudiziali e **il blocco urbanistico a Milano rappresenta un rischio sistemico concreto**", spiega l'avvocato Roberto Panetta, fondatore dello studio Panetta Law Firm. **"La crisi di un general contractor ha un effetto domino su tutta la filiera"**.



PROACTIVA

RASSEGNA STAMPA